

La moneta unica è un veleno che ferisce pure chi non lo vuole

ERNESTO PREATONI

■ ■ ■ Non sono un economista ma, da imprenditore, forse posso affrontare il tema dell'euro in modo meno dogmatico di tanti economisti. Sono stato tra i primi a suscitare il dibattito intorno alla moneta unica denunciandone pubblicamente le problematiche.

Fino a poco tempo l'euro era considerato quasi da tutti come un elemento positivo. Oggi, invece, sono sempre più coloro che riconoscono la superficialità con cui è stato costruito. Economie che progrediscono a velocità differenti devono avere valute differenti. Quando si decide il contrario, occorrono politiche che le rendano compatibili. Con il Trattato di Maastricht non è accaduto. L'esperienza insegna che i cambi fissi possono funzionare solo tra economie che viaggiano allineate o in presenza di sistemi fiscali uguali e sistemi politici capaci di redistribuire la ricchezza.

Non a caso la lega monetaria scandinava e la lega latina sono state un fallimento. La crisi della lira del

1992 è stata ingigantita dalla appartenenza allo Sme. La difesa del cambio è costata migliaia di miliardi senza fermare la valanga.

Si obietta che l'euro è stato un primo passo verso un'Europa unita politicamente. Nei trattati che diedero vita alla moneta unica non c'è nulla al riguardo. Più superficiali di così?

Veniamo ora ai problemi derivanti da un'eventuale uscita dall'euro e sulla sua convenienza. A tutti dovrebbe ormai essere chiaro che l'Italia non sarà in grado di pagare il debito in euro se non vuole rischiare la rivolta sociale. I vantaggi del ritorno alla valuta nazionale sono evidenti:

- 1) Controllo pieno del debito;
- 2) Interruzione della spirale diabolica che impone in mancanza di svalutazione della valuta, di svalutare i salari;
- 3) Incentivazione dei consumi interni;
- 4) Ritorno (credo moderato) dell'inflazione per la stabilizzazione del debito;
- 5) Rientro graduale della disoccupazione.

Ognuno di questi punti meriterebbe un capitolo. La necessaria sinteticità di un giornale non lo consente.

Veniamo ora agli aspetti negativi o supposti tali:

- 1) Chi non ha mai fatto

l'imprenditore sostiene che verrebbero chiuse le porte all'export italiano. Questa affermazione è terrorismo puro. Nessun imprenditore straniero rinuncerebbe a comprare il prodotto italiano che ha trovato conveniente sino a quel momento e lo diverrebbe di più se la nuova lira si svalutasse.

Gli scambi internazionali sono stati alla base dei progressi degli ultimi settant'anni: una riprova è offerta dalla cautela con cui procede la Brexit. Qualsiasi provvedimento che limitasse gli scambi commerciali sarebbe un suicidio collettivo;

2) Vi sono contratti, per esempio l'emissione di bond sul mercato internazionale, che sarebbero sicuramente oggetto di contestazioni legali e arbitrati internazionali;

3) Ritorno dell'inflazione. Per la mia esperienza (il rublo negli ultimi tre anni) una svalutazione viene assorbita in termini inflattivi in tre-quattro anni. Se quindi la nuova lira dovesse svalutare del 30%

io penso che vedremmo un'inflazione tra l'8 e il 12% annuo. Intanto

però il nostro debito pubblico verrebbe svalutato di un terzo;

4) Qualcuno potrebbe obiettare l'impossibilità di emettere nuovo debito. I mercati, secondo costoro, non sottoscriverebbero titoli del debito pubblico italiano espressi in lire. La mia opinione è che l'emissione di bond con garanzia di sottoscrizione da parte di Banca d'Italia (come è stato fino al 1981), indurrebbe l'enorme liquidità esistente sui mercati ad acquistare i bond italiani (è stato fatto persino sul debito greco).

5) Il sistema bancario collasserebbe a causa di una corsa agli sportelli. È mio parere che un'uscita dall'euro andrebbe concordata e dovrebbe essere fatta a sportelli bancari chiusi (Cipro insegna). Nel medio-lungo periodo le banche trarrebbero un grande giovamento.

6) Gli altri Paesi non accetterebbero di vedere pagati i loro crediti (Target 2) in lire. Anche questo dovrebbe essere oggetto di negoziazione e potrebbe essere che una parte vengano pagati in euro e una parte in lire.

Facciano i lettori le loro considerazioni sugli aspetti positivi e su quelli negativi e traggano le loro conclusioni. Io non ho dubbi.

